

Partecipazione dell'UCESM: Sr. Marjolein

Il gruppo "Passione per l'Europa" (un gruppo di cristiani cattolici di sette nazionalità che hanno un forte interesse per il progetto europeo e attendono il futuro con fiducia), insieme al Centro Sociale Europea Gesuita (JESC), ha organizzato un convegno di tre giorni per trasmettere la visione cristiana sulla situazione attuale e le sfide più importanti dell'Europa ed aprire un dialogo che potrebbe portare su eventuali cambiamenti nella mentalità per riscoprire il bene comune europeo.



"All'Europa possiamo domandare: dov'è il tuo vigore? Dov'è quella tensione ideale che ha animato e reso grande la tua storia? Dov'è il tuo spirito di intraprendenza curiosa? Dov'è la tua sete di verità, che hai finora comunicato al mondo con passione?", Papa Francesco, il 25 novembre 2014 al Consiglio d'Europa.

Più di sessanta persone si sono radunate per un workshop di tre giorni sotto il titolo: "Riscoprire il bene comune europeo" per indagare, discutere ed influenzare il passato, il presente e il futuro dell'Europa.

Gruppi di lavoro e sessioni plenari affrontavano gli argomenti Migrazione, Protezione dell'ambiente e Cultura. Il workshop includeva lavori di gruppo e un concerto per pianoforte dal vivo.

VENERDÌ 21 settembre

Alla sessione di apertura, è stato fatto vedere un videofilm stimolante sui padri fondatori dell'Europa; la successiva introduzione trattava del primo tema **ondate migratorie**: come l'Europa affronta questa sfida globale? Quale politica serve al bene comune? La cosiddetta "crisi dei migranti" è un punto centrale e di partenza di trasformazioni politiche in un numero di stati dell'UE. La politica europea è in gran parte percepita come fallimento dai cittadini dell'Unione europea e questa domanda è una fonte di conflitto all'interno dell'Europa. Alcune politiche migratorie nazionali nell'UE sono in contraddizione con lo spirito umanistico che sottende i valori europei; Papa Francesco fa l'appello all'Europa a "trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti" e chiede un dialogo, con maggiore creatività, per esplorare soluzioni nuove e sostenibili. Uno degli oratori ospiti era P. José Ignacio García SJ, direttore del JRS Europa.

Durante le discussioni, si avvicinò alla domanda: I cristiani sono tenuti a dare una casa ai migranti? - Sì, per quanto possibile. E nessuno parlava della "maggioranza silenziosa" che non urla, ma aiuta. E questo è molto buono!



La sera abbiamo guardato un film video del discorso nel quale Papa Francesco, in occasione del conferimento del premio Carlo Magno (maggio 2016), ha chiamato per la creazione di un nuovo umanesimo europeo nello spirito dei padri fondatori dell'Europa. Ciò è stato seguito da una discussione.

SABATO 22 settembre

Il secondo tema in questi giorni era la '**protezione ambientale integrale**': sfide ambientali e sociali; cosa fare per mantenere la persona al centro? L'enciclica di Papa Francesco Laudato Sí è un documento drammatico, ma anche piacevole. Il suo messaggio di base è che il pericoloso cambiamento climatico e lo spietato sfruttamento delle risorse tuttora minacciano il futuro del nostro pianeta. È drammatico perché affronta la crisi globale di oggi, che è sia ecologica come sociale. È piacevole perché dà strade e speranza di superare questa crisi.

Nel pomeriggio abbiamo affrontato l'argomento '**Sfida culturale all'interno dell'UE: Uniti nella diversità**'. Gyula Ocskay, Segretario generale dell'Istituto europeo per gli studi transfrontalieri, ha aperto il terzo incontro con una richiesta ai partecipanti al workshop di definire Europa tramite opere d'arte come la musica (Bach, Mozart) e ha sottolineato quanto sia importante capire i cosiddetti "confini culturali".

Philippe Herzog, fondatore e presidente onorario di "Confrontations Europe" ed ex-membro del Parlamento Europeo, disse che "il bene comune non potrebbe essere costruito senza valori. Questo vale per tutti i settori dell'arte e della cultura. L'Europa è "una famiglia di popoli" che, come ogni famiglia, ha molto in comune, ma conosce anche differenze; tuttavia, ogni membro della famiglia è indispensabile per il gruppo. La coesione non può essere basata solo su un mercato unico o di cittadinanza, ma anche su una cultura comune, storie e visioni comuni. Però, educazione e società civile fin ad oggi rimangono entro i confini nazionali".



Uno degli oratori, il Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Malines-Bruxelles Jean Kockerols, ha raccontato delle sue esperienze con la diversità: "sono sorpreso dalla diversità incredibile in Bruxelles:

la Messa della domenica viene celebrata in 23 lingue diverse. La diversità a Bruxelles è una benedizione". Inoltre, il vescovo ha sottolineato il ruolo dei cristiani: "per la nostra fede cristiana, storia e commemorazione sono di grande importanza. Lo facciamo nella celebrazione dell'Eucaristia. Abbiamo bisogno di mantenere la memoria delle nostre fonti storiche e spirituali. Europa solo può essere un'unione se gli Europei sanno da dove provengono". Infine, disse che "il compito fondamentale dei cristiani è l'ascolto. Ascoltando, possiamo fare dell'Europa un segno di cattolicità ed essere coinvolti nella costruzione di ponti. E ci nutriamo di speranza".



Come partecipante importante nelle discussioni, l'Arcivescovo Alain Paul Lebeau, Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea, ha dichiarato che la Santa Sede, per sostenere l'anno del patrimonio culturale dell'Europa, ha deciso di rilasciare una moneta speciale di 2 euro, con il Laocoone. "Dobbiamo costruire una comunità ed assicurare che l'unità diventi la nostra cultura. Dobbiamo essere esperti nella costruzione di ponti".



Alla fine i partecipanti hanno dichiarato che la diversità culturale dell'Europa è una delle sue più grandi risorse. In contrasto con i nuovi discorsi sull'identità può essere dimostrato tramite questa diversità che il strano, l'altro, non è una minaccia alla nostra identità, bensì un arricchimento. Papa Francesco sottolinea che l'identità europea è sempre stata un'identità dinamica e multiculturale e lo è ancora. La promozione dello scambio culturale, in particolare tra Oriente e Occidente, potrebbe portare a colmare l'abisso politico che si è aperto di recente e portare avanti una democrazia pluri-nazionale basata su una società civile europea ed un dialogo transfrontaliero che è anche aperto al resto del mondo. Come ha detto Papa Francesco: "Oggi più che mai la visione dei padri fondatori ci ispira per costruire ponti e abbattere muri".

La sera, abbiamo potuto godere di un concerto di pianoforte nella cripta: alcune delizie musicali del patrimonio culturale europeo, dal famosissimo pianista Maxence Pilchen.



DOMENICA 23 settembre

Alla fine dei giorni di studio, c'era un feedback / una recensione. I gruppi segnalavano e analizzavano le principali conclusioni.

Con la benedizione al termine dell'Eucaristia nella cappella abbiamo detto a vicenda: "Tutte buone cose e arrivederci!".

Haelen, 6 ottobre 2018

Sr. Marjolein